

# Toninelli: «Il Po è un'urgenza politica»

**Il presidente Buzzella ha chiesto al ministro la possibilità di un incontro annuale sulle infrastrutture, per fare il punto della situazione. Sul trasporto eccezionale ha sollecitato un tavolo tecnico, a cui possano prender parte anche le aziende del territorio**

■ di Giovanni Bassi

L'occasione era di quelle da non lasciarsi sfuggire: avere il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Danilo Toninelli**, seppure in videoconferenza, a disposizione per dialogare, interloquire e rispondere alle domande sulle importanti questioni che riguardano le imprese del nostro territorio. È accaduto lo scorso lunedì 10 giugno. L'Associazione Industriali della provincia di Cremona ha immediatamente organizzato l'incontro all'interno del proprio Consiglio generale. Troppo importante poter far presente al ministro la situazione del territorio, che, oltretutto, è anche il suo, visto che Danilo Toninelli è di Soresina. Per capire come



■ Da sinistra, il direttore Massimiliano Falanga e il presidente Francesco Buzzella. Sullo sfondo, il ministro Danilo Toninelli.

si è svolto questo incontro, abbiamo sinteticamente raccontato questa occasione. Ecco come è andata.

Il presidente degli Industriali, **Francesco Buzzella**, ha sottolineato come: «Il gap infrastrutturale della provincia di Cremona limiti lo sviluppo del territorio anche sul piano dei terziario e dei servizi. Questo è emerso chiaramente anche dal Masterplan 3C, realizzato da The European House – Ambrosetti». Il ministro ha così risposto: «Sono di Soresina, ho vissuto pure io il disagio del pendolarismo. In passato si è commesso l'errore di non avere uno sguardo a lungo termine nella realizzazione della rete dei trasporti. Basti pensare a quanto è complicato raggiungere Milano da Crema. La colpa è non aver considerato, anni fa, l'importanza di costruire un

collegamento diretto. Vi dico che il raddoppio delle reti ferroviarie Cremona-Mantova e Codogno-Milano sono stati finanziati. Rientrano nello "Sblocca cantieri", per cui i tempi di realizzazione si ridurranno perché ci sarà un commissario.

Abbiamo riaperto il ponte di Casalmaggiore e abbiamo inserito nella manovra di bilancio 2019 alcuni milioni di euro per il progetto di uno nuovo, che dovrebbe essere pronto tra una decina di anni, quando ormai i lavori che abbiamo fatto per rimettere in sicurezza quello esistente non saranno più efficaci. Abbiamo finanziato anche il rinnovo dei binari nella zona di Casalmaggiore sulla tratta Brescia-Parma. Dico di più: nel decreto "Crescita" siamo riusciti a inserire un emendamento, bloccato dalla Lega, che salva le piccole



■ Sopra, due momenti della conferenza

medie imprese di filiera spesso utilizzate da quelle più grandi come subappaltatrici».

Altro tema sollecitato dal presidente Buzzella, a fianco del quale c'era il direttore generale dell'associazione, **Massimiliano Falanga**, è stato quello dei trasporti eccezionali. A questo proposito, il ministro ha citato la modifica dell'articolo 10 del Codice della strada. La novità di questo emendamento prevede il trasporto di un pezzo unico e indivisibile. «Una norma che avrà ricadute positive sulla sicurezza», ha risposto Toninelli, «e che servirà a evitare incidenti come quello di Genova. Abbiamo infrastrutture nel nostro Paese che sono sottoposte a carichi impensabili 60 anni fa, quando furono costruite. Anas e RFI sono i bracci operativi di questo ministero. La cosa peggiore è vedere che c'erano soldi che non venivano trasformati

in cantieri».

Il direttore Falanga ha posto l'attenzione sullo "Sblocca cantieri" e in particolare sul rischio che la costituzione di Infrastrutture Spa crei nuova burocrazia. Ma non si è limitato a questo. Ha, infatti, chiesto al ministro la sua posizione circa l'idea di sfruttare il Po come un'autostrada d'acqua, favorendo l'intermodalità e la gestione della rete ferroviaria regionale. «Su questo punto», ha risposto il Ministro, «penso sia doveroso che le infrastrutture di rete per fare sistema debbano rimanere in gestione nazionale e non regionale. Penso, per esempio, all'A22 del Brennero, che è il primo modello europeo di gestione di un'infrastruttura concessa dal ministero a enti pubblici. Ritengo inoltre che, dove la rete ferroviaria è gestita a livello regionale, succede di perdere standard di sicurezza, che invece sono

più alti a livello nazionale, come nel caso del sistema di controllo marcia treno. Pensiamo all'incidente sulla Ferrovia Bari Nord in Puglia, nel tratto Andria-Corato, con tanto di morti».

Sull'idea del Po il ministro Toninelli si è detto possibilista alla creazione di un tavolo per capire come sviluppare la rete fluviale. «È una delle urgenze politiche. Dobbiamo comprendere se il Po può diventare un nuovo modello di trasporto intermodale».

Di fronte alle criticità legate ai trasporti eccezionali e alle questioni infrastrutturali, il presidente Buzzella, in chiusura, ha chiesto al ministro Toninelli la possibilità di un confronto all'anno per fare il punto della situazione. Sul trasporto eccezionale ha sollecitato un tavolo tecnico, a cui possano prender parte anche le aziende del territorio.